

ex libris

Ti piaceva la vita fatta a pezzi, quella che rompe dal suo insopportabile ordito

Eugenio Montale

il calzino di bart

LA SECONDA VITA DI HULK

Renato Pallavicini

Verde come la bile: Hulk, naturalmente. Anzi l'*Incredibile Hulk*, ipertrofico mostro verde nato dall'inesauribile fantasia di Stan Lee. Era il 1962, pochi mesi dopo la nascita dei *Fantastici Quattro* e pochissimi mesi prima di quella dell'*Uomo Ragno*: epoca fertilissima per l'Olimpo dei supereroi e soprattutto per quelli targati Marvel e Stan Lee, quasi sempre in coppia, alle matite, con il «king» Jack Kirby. Epoca, però, attraversata da molte paure, la principale delle quali è la paura della bomba atomica. Così, le varie creature a fumetti che vedono la luce in quegli anni, questa paura se la portano appresso: anzi, la bomba e i suoi derivati, cioè le radiazioni sono proprio la causa dei superpoteri che caratterizzeranno la nuova dinastia di supereroi Marvel. Colpiti da radiazioni durante un volo nello spazio sono i *Fantastici Quattro*; colpito da radiazioni (attraverso il morso di un ragno) è lo studente Peter Parker, alias l'*Uomo Ragno*; colpito da radiazioni è l'avvocato Matt Murdock,

ovvero Daredevil; e colpito da radiazioni è il nostro Hulk. Bruce Banner è un fisico nucleare e sta sperimentando un nuovo ordigno: la micidiale Bomba Gamma. Ma nel bel mezzo dell'esperimento finale, nel deserto del Nuovo Messico, accade il classico imprevisto: per fare allontanare un ragazzo, Rick Jones, che era entrato nel raggio d'azione della bomba, Banner si spinge troppo avanti e, al momento della deflagrazione, viene investito dalla micidiale scarica radioattiva. Lì per lì, tutto sembra tornare a posto, ma dopo poche ore Bruce Banner comincia a trasformarsi: il suo corpo cresce a dismisura, lacerando i vestiti, e pelle e capelli si colorano di verde. E Hulk, questo il nome che gli affibberanno gli attoniti militari della base, diventa una furia incontenibile che tutto distrugge: agli inizi la trasformazione avviene solo di notte (quasi fosse una sorta di vampiro o di uomo lupo), poi basta un po' di stress, una paura improvvisa o un accesso di rabbia a scatenare la metamorfosi.



Un po' Jeekyll e Hyde, un po' Frankenstein e un po' eroe schizofrenico alle prese con una doppia personalità, Banner-Hulk è tornato a nuova vita grazie anche al rilancio cinematografico con il kolossale diretto da Ang Lee, sugli schermi Usa in questi giorni. Non potevano mancare, per l'occasione, le iniziative editoriali. Ne segnaliamo due: la prima *Hulk, cuore di tenebra, anima di fuoco* (Oscar Best Sellers, Mondadori, pagine 296, euro 10) raccoglie una miniserie firmata da John Byrne (autore anche di una bellissima serie della versione femminile del mostro verde, She-Hulk) e in appendice ripropone il primo episodio del 1962, venuto di un'esplicita propaganda antisovietica. La seconda è *Hulk Banner* (Marvel Italia, euro 10), una stupenda miniserie scritta da Brian Azzarello e disegnata dal celebre Richard Corben, che vede il mostro verde alle prese con il suo nemico, lo psichiatra militare Leonard Samson: un tripudio di anatomie esagerate e sensuali, nello stile Corben.

Giorni di Storia

La rivoluzione continua

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

Giorni di Storia

La rivoluzione continua

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Francesca De Sanctis

IL RAPPORTO

Stati di non diritto

Nella guerra che dal 1998 al 2002 ha segnato la Repubblica Democratica del Congo sono morte due milioni e mezzo di persone, vittime mai conosciute di un conflitto dimenticato dall'opinione pubblica, troppo presa, forse, solo da certe notizie, quelle che i mezzi di comunicazione lasciano passare. Il resto è *tabula rasa*. Ma è proprio in questo «resto», in quel che rimane, che si nascondono spesso notizie sconcertanti: la verità sulle guerre, prima vittima di ogni evento bellico; il mondo che c'è, contrassegnato da guerre vecchie e nuove; e un'Italia caratterizzata da una precarizzazione dei diritti sul lavoro e nella società.

Diritti, è questa la parola chiave. Una parola così preziosa quanto priva di valore soprattutto per chi se l'è vista strappare, come l'ingegnere siriano Al Sahri, condannato a morte nel suo paese e rimpatriato lo stesso dalla polizia italiana. Soltanto quando oramai era troppo tardi qualcuno si è ricordato di lui... *L'Unità* è stato il primo quotidiano a raccontare la sua storia, uno dei tanti casi di chissà quanti diritti negati.

Il punto della situazione lo hanno fatto Cgil e Gruppo Abele, insieme promotori del *Rapporto sui diritti globali 2003* (Ediesse, pagine 702, completo di introduzione, tabelle, contributi del segretario della Cgil Guglielmo Epifani e del presidente del Gruppo Abele Luigi Ciotti, euro 25,00). Si tratta di un volume, completo e strutturato, che fotografa lo stato dei diritti e analizza le politiche in prospettiva di una maggiore affermazione sia a livello locale che globale: contratti, flessibilità e nuovi lavori, sicurezza e prevenzione sui luoghi di lavoro, sistema previdenziale, statuto e diritti dei lavoratori, politiche sociali, no profit, nuovo welfare, ambiente, giustizia, conflitti sono tutti i temi trattati nel *Rapporto* attraverso una riflessione di certo non «neutrale».

«A fronte dei tanti "libri bianchi" di questo periodo - scrive Sergio Segio, coordinatore del *Rapporto* - ne abbiamo voluto proporre uno colorato: negativamente, dai resoconti della geopolitica insanguinata e della geografia delle disuguaglianze che caratterizzano la globalizzazione neoliberista in atto; positivamente, dal racconto di una ricchezza delle differenze e delle convivenze, speranza e impegno di una globalizzazione dei diritti, cooperativa, governata dal basso».

Proviamo a fare i conti e qualche altro esempio. Cominciamo dal conflitto israelo-palestinese: dal 28 settembre 2000 (ini-

ziazione della seconda intifada) al 27 marzo 2003 sono morti 2.359 palestinesi, 733 israeliani e 57 altre vittime per un totale di 3.149 morti. Ma il numero complessivo di gravi scontri causati da violenze separatiste, politiche, etniche e religiose è di 68 nel 2000, 59 nel 2001, 53 nel 2002 e circa 47 nel 2003, numeri in leggero calo nel corso degli anni ma ancora alti se si considera che nel periodo della guerra fredda la media era di 35 conflitti, che dopo l'11 settembre 2001 sono aumentate le azioni di gruppi terroristici nel mondo e che il concetto (nuovo) di guerra preventiva ha portato alla guerra in Iraq e creato un precedente preoccupante per il futuro.

Non va meglio sul fronte dei rifugiati: nel mondo ce ne sono circa 20 milioni, oltre il 10% in meno rispetto a dieci anni fa, ma la maggior parte di loro è concentrata nei Paesi in via di sviluppo che ne

Dalla geopolitica dei conflitti nel mondo alla geografia delle disuguaglianze. Un «libro bianco» realizzato da Cgil e Gruppo Abele disegna una mappa delle discriminazioni e delle disuguaglianze nel mondo e nell'Italia degli ultimi anni

Un anziano solo. Anche di questo tema si occupa il «Rapporto sui diritti globali 2003» curato da Cgil e Gruppo Abele

Foto di Gabriella Mercadini



hanno prodotto circa l'86%, concedendo l'asilo al 72% circa. L'Asia è il continente che ha ospitato la più consistente popolazione di competenza dell'Acnur - l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati - (8,8 milioni di persone), seguita da Europa, Africa, Nord America, America Latina e Caraibi e Oceania; il primo paese al mondo per provenienza di rifugiati è l'Afghanistan, che negli ultimi anni ne ha prodotti circa quattro milioni.

Per quanto riguarda le violenze e le discriminazioni, invece, il mondo ha fatto grossi passi avanti negli ultimi due anni per contrastare il fenomeno della tortura, presente ancora in quattro quinti del pianeta, grazie soprattutto alle Linee Guida adottate dall'Unione europea nel 2001, al Protocollo opzionale alla Convenzione contro la tortura adottato nel 2002 dalle Nazioni Unite e alle campagne di Amnesty International e di altre associazioni non governative che si stanno battendo anche contro la schiavitù. A questo propo-

sito, solo nel Brasile, nel 2002 sono state presentate oltre 3600 denunce contro 88 aziende e liberati oltre mille schiavi. C'è poi la campagna internazionale contro la pena di morte, che da un lato sta avendo un discreto successo con 77 paesi che l'hanno abolita dai loro Codici penali, ma dall'altro registra una forte crescita del numero delle esecuzioni: 4700 in 34 Paesi quelle del 2001, contro le 1892 del 2000 secondo l'Associazione «Nessuno tocchi Caino», che ha appena pubblicato un rapporto annuale sulla pena di morte.

Ma il primo diritto in assoluto è quello alla pace. Eppure si spendono 900 miliardi di dollari all'anno per la guerra, una spesa coperta per metà solo dagli Stati Uniti. Perfino il bene più prezioso che esista, l'acqua, non è accessibile a tutta la popolazione. Al Forum di Porto Alegre è stato ripetuto più volte: l'acqua non è solo un bene comune, l'acqua è un diritto umano. Eppure un miliardo e mezzo di persone non ha accesso all'acqua potabile, pertanto è a continuo rischio di malattie. Stessa situazione per l'emergenza alimentare: secondo il rapporto sull'insicurezza alimentare nel mondo 2002 realizzata dalla Fao, il problema della fame riguarda 840 milioni di persone (799 nei Paesi in via di sviluppo, 30 nei Paesi in transizione e 11 in quelli industrializzati). Gli ostacoli? Li ha ricordati la Fao al vertice romano (giugno 2002): la mancanza di volontà politica e la mancanza di risorse.

Questi sono solo alcuni dei dati contenuti nel *Rapporto globale 2003*, che è suddiviso in quattro parti: diritti economico-sindacale; diritti sociali; diritti umani, civili e politici; diritti globali ed ecologico-ambientali. Nel *Rapporto*, oltre allo scenario mondiale, viene dedicato ampio spazio in particolare all'Italia, dove, con l'insediarsi dell'attuale governo, è stato manomesso il diritto al lavoro: negazione dei criteri di selettività nelle misure di incentivazione alla crescita, abbandono di ogni politica industriale e per la ricerca, condoni a raffica e svendita del patrimonio pubblico. Ed è stato dequalificato il welfare (sanità pubblica, previdenza pubblica, scuola pubblica). Il tanto discusso *Libro bianco sul mercato del lavoro* è un esempio chiaro di questa manomissione, alla quale la Cgil sta facendo fronte attraverso quattro proposte di legge di iniziativa popolare ampiamente argomentate nel *Rapporto*.

Tra l'altro i dati sul lavoro in Italia non sono buoni: insieme alla Grecia il nostro Paese detiene, infatti, il più alto tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni nell'Unione europea (28,1%). Senza contare tutti i danni e le situazioni legate alla flessibilità dell'occupazione, che spesso significa mancanza di garanzie e di sicurezza. Da qui la diffusione dei nuovi rischi che colpiscono i lavoratori di oggi: stress, mobbing e sfruttamento minorile.

Purtroppo i danni dell'attuale governo sono evidenti anche nel campo dei diritti sociali, uno scenario sconcertante che trova la sua ragion d'essere sul piano istituzionale nella *devolution* e nella legge delega fiscale del governo. Il *Libro bianco sul welfare*, redatto dal ministro del lavoro, ha addirittura sancito la fine della legge di riforma dell'assistenza (n. 328 del 2000). Proprio in un momento in cui i dati sulla povertà in Italia sono, ancora nel 2002, allarmanti.

A questo punto c'è davvero da chiedersi: un altro mondo è possibile?

Nel nostro paese vanno malissimo i dati sul lavoro: insieme alla Grecia abbiamo il più alto tasso di disoccupazione giovanile della Ue

letture

Nessuno tocchi Caino (e anche Abele)

A partire dal 1948, con l'adesione delle Nazioni Unite alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo, la difesa dei diritti umani è diventata per il mondo occidentale un motore di progresso morale e una bandiera che ha permesso di spezzare il monopolio degli stati nazionali. «La Dichiarazione universale dei diritti umani rappresentò un ritorno da parte della tradizione europea al diritto naturale, che è la sua eredità, un ritorno con lo scopo di ristabilire la capacità di azione, di dare agli individui il coraggio civico per resistere a uno stato che ordina le loro azioni ingiuste» scrive Michel Inglatieff nel suo saggio *Una ragionevole apologia dei diritti umani* (con interventi di Salvatore Veca e Danilo Zolo, Feltrinelli, pagine 160, euro 15,00). Ma l'aver innescato un processo positivo di controllo sovranazionale ha posto il problema dello statuto di legittimità dei diritti in diversi contesti culturali. Secondo Michael Ignatieff - che si basa sulla propria esperienza in Bosnia, in Rwanda e in altre regioni di conflitto etnico, e seguendo in questo il suo maestro Isaiah Berlin - i diritti umani sono universali solo quando sono rivolti a proteggere la sicurezza e la libertà di autodeterminazione degli individui.

Va senza dubbio in questa direzione il rapporto annuale dell'associazione Nessuno Tocchi Caino: *La pena di morte nel mondo* (a cura di Elisabetta Zamparutti, Marsilio, pagine 550, euro 15,00), che fa il punto sulla situazione della pena capitale in ogni singolo paese. Oggi i territori che hanno deciso di rinunciare a praticarla sono 130, mentre è l'Asia ad aver effettuato la quasi totalità delle esecuzioni nel 2002, 3.138 solo in Cina.

Al pianeta carcere, invece, rivolge la sua attenzione Alain Brossat con il libro *Scarcerare la società* (prefazione di Alessandro Dal Lago, Elettuthera, pagine 150, euro 11,00), un pamphlet filosofico-politico in polemica con i due approcci più diffusi all'istituzione penitenziaria: quello «securitario» e quello «umanitario». Se l'esistenza del carcere è incompatibile con una società autenticamente democratica, sostiene Brossat, bisogna scarcerare la società.

Prendendo spunto dalle drammatiche vicende della Bosnia, del Ruanda, del Kosovo, dell'Afghanistan David Rieff dedica il suo ultimo saggio ai paradossi umanitari e s'intitola *Un giaciglio per la notte* (Carocci, pagine 318, euro 20,00). Il libro - dice - lo ha incominciato a scriverlo a Sarajevo nel '95 e lo ha finito guardando le macerie fumanti del World Trade Center.

Segnaliamo, infine, un libro per ragazzi: *Sara e Yasmin, diario di giorni senza pace* di Daniela Palumbo (Paoline, pagine 115, euro 7,00), che narra di una amicizia nata tra una giovane palestinese e un'israeliana. Nei loro occhi c'è tutta l'angoscia di conflitto interminabile.

f.d.s.

Sono venti milioni i rifugiati, la maggior parte dei quali concentrata nei paesi in via di sviluppo che ne hanno prodotti l'86%

